

L'INTERVENTO

L'Università torni a essere fonte di eccellenza didattica ed etica



di FRANCO
SCARAMUZZI*

L DIFFICILE momento che l'Università attraversa crea preoccupazioni e disorientamenti, ma anche stimoli per nuove idee e proposte che scaturiscono dalle nostre risorse creative. Sono più che mai da evitare l'immobilismo e le ricorrenti nostalgie per un mondo, remoto o recente, che non c'è più. Anche se molti dei cambiamenti attuati negli ultimi anni possono apparire difficilmente reversibili, è sempre giusto ricercare continue innovazioni, adeguate ai tempi, rinunciando ad improvvisate fughe in avanti e guardandosi da faziose interferenze ideologiche e/o corporative. Va considerato quanto sia difficile applicare criteri univoci per l'insieme degli Atenei, nei quali devono convivere attività ed esigenze diverse e sempre più distanti tra loro. Anche nell'ambito di singole strutture di uno stesso Ateneo possono afferire molteplici ed eterogenee competenze disciplinari, le cui attività didattiche e scientifiche, comunque inscindibili, hanno esigenze non omologabili. Non è facile, ma non è detto che sia impossibile adottare qualche regola differenziata, con approcci adeguati a ciascuna delle specificità settoriali. Lo dimostra l'affermarsi degli attuali orientamenti verso la costituzione di "Centri di eccellenza" e l'applicazione di collegiali metodi di lavoro interdisciplinari.

Anche il prospettato e lodevole intento di rispettare la meritocrazia adottando parametri oggettivi di valutazione e di giudizio, con regole uguali per tutti, sia per espletare i concorsi sia per apprezzare le attività svolte, forse non riuscirà ad eliminare le ancestrali debolezze e i lamentati condizionamenti insiti nella natura umana.

UN FORMALE rigore potrebbe anzi aiutare a mascherarli, fomentando alibi e maggiori coperture a chi saprà manipolare a proprio favore i nuovi strumenti. Inoltre, è molto probabile che, soprattutto nelle valutazioni di merito comparativo in ambiti multidisciplinari, si creino altre e non meno gravi cause di ingiuste sperequazioni fra studiosi di aree scientifiche diverse. Credo che ancora oggi sia necessario dedicare una prioritaria attenzione alla tutela delle insopprimibili libertà di ricerca ed insegnamento univer-

sitario. Queste preziose prerogative accademiche vengono fortemente compresse dall'impegno richiesto per la demagogica partecipazione a troppi e pletorici Organi collegiali, a vari livelli, nonché per le elefantache attività burocratiche di ogni genere. È indispensabile che l'Università continui a ispirare, pretendendoli al suo interno, comportamenti (che non richiedono costi aggiuntivi) consoni al rispetto della "dignità accademica", quale essenziale elemento carismatico per il Corpo docente e prezioso modello di riferimento per gli allievi. L'etica che siamo soliti invocare e alla quale sempre più spesso ci appelliamo non è innata, ma è un valore che cresce in ciascuno e si sviluppa con la formazione della persona, quindi con la sua educazione morale e civile, indispensabile anche ai fini della preparazione professionale.

I PROBLEMI sul tappeto sono molti, complessi e non risolvibili tutti in una volta. Nessun accademico può declinare le proprie responsabilità

e chiudersi in un'abulica attesa di decisioni altrui. Pur nutrendo le preoccupazioni che ho esposto, sono dell'avviso che la coraggiosa riforma proposta dal ministro Gelmini meriti di essere apprezzata e applicata con impegno. Credo sia una preziosa occasione per uscire da una crisi che non nasconde i suoi gravi pericoli e per dedicarci a ulteriori riflessioni, guardando "oltre le siepi" di cui ci siamo circondati.

DI FRONTE ai palesi rischi di un immane naufragio, non si può discutere sul colore o sulle stampigliature dei salvagente che vengono offerti. Le idee e le discussioni continueranno fervide come sempre ad alimentare i naturali fermenti del mondo accademico. Ora però dobbiamo al più presto salvare innanzitutto i valori imprescindibili e universali che gli Atenei hanno espresso, senza zavorrarci ancor più di demagogiche tendenze licealizzanti, con una diluita didattica ripetitiva che squilibra e sottrae troppo tempo alle qualificate e qualificanti attività scientifiche.

*Presidente Accademia dei Georgofili

